

**OLTRE I NUMERI**

# Le virtù dei territori e i ritardi della politica

di **Carlo Carboni**

In attesa che robot, intelligenza artificiale e biomedicale incidano sulla qualità della nostra vita rendendola più levigata, durevole e sicura in un futuro plausibile e vicino, per ora essa dipende in buona parte da cosa hanno combinato fino ad oggi le nostre classi dirigenti locali. Purtroppo, ne hanno combinate di tutti i colori. In questi anni di crisi, anche la leadership europea non ci ha risparmiato sacrifici e l'indecisionismo è stato quasi una regola che ha tenuto prigioniere le nostre élite nazionali. Per cui non si dovrebbe gettare la croce solo addosso al localismo.

Tuttavia, i punteggi declinanti sulla qualità della vita (come si evince dalla serie storica dell'indagine del Sole 24 Ore) e il calo di fiducia della popolazione nei confronti degli amministratori locali evidenziano che le élite di molte nostre città sono imputate di non avere protetto a sufficienza l'ambiente in cui viviamo e la nostra vita pubblica. Non a caso, se c'è un miglioramento recente della situazione economica, quella sociale resta impervia. In breve, le élite locali non hanno fatto abbastanza, mentre la politica è solo in piccola parte ciò che accade e molto di più come reagisce all'accaduto.

Per questi motivi, se l'opinione pubblica guarda con curiosità ai risultati dell'ormai classica indagine sulla Qualità della vita del Sole 24 ore, gli amministratori locali la temono, perché in molti casi hanno la coda di paglia come la volpe nella favola di Esopo. E a ragione, perché l'indagine rappresenta anche una mappatura dei disagi urbani, che spesso sono colpevolmente trascurati dagli amministratori.

Continua ▶ pagina 3

**L'ANALISI****Carlo Carboni**

## Le virtù dei territori e i ritardi della politica

▶ Continua da pagina 1

Invece di temerla, dovrebbero considerarla un'utile bussola per migliorare la qualità della vita della propria cittadinanza o anche per verificare gli effettivi progressi messi a segno in tale direzione, come nel caso di Milano, quest'anno al top della classifica, preceduta solo dalla piccola e privilegiata provincia autonoma di Bolzano. Le nuove élite amministrative, commerciali, finanziarie e culturali locali sono riuscite a far compiere alla città meneghina significativi passi in avanti. È l'unica grande città italiana il cui Pil è cresciuto anche negli anni di crisi, come in quasi tutta l'area europea a cui appartiene, l'asse che da Manchester e Londra piega verso sud attraverso Amsterdam e Rotterdam, Francoforte e Monaco, Zurigo e Innsbruck fino a Milano e Torino. Il geografo francese Roger Brunet chiamò Blu Banana questa dorsale europea a forte densità demografica, economica e finanziaria. Con un tenore di vita tra i primi quattro più elevati tra le città europee, Milano è in ascesa anche come gate globale (un abitante su sei è nato all'estero).

La classifica di Mercer sulla vivibilità nelle grandi città del mondo la vede appena un gradino sotto Londra. Quest'ascesa era tutt'altro che scontata per una città che fino a 25 anni fa era il fulcro del cosiddetto "triangolo industriale". Si è perciò sottoposta a un forte

turnaround spingendo nuove attività commerciali, finanziarie, universitarie, di comunicazione e di servizi avanzati per le imprese, fino a traguardare il recente successo dell'Expo. Se mai c'è da chiedersi a che punto sia la creazione dell'area metropolitana policentrica su cui Milano insiste (oltre 7 milioni di abitanti). Nella classifica, la Grande Milano appare ancora piuttosto disuguale per qualità della vita: si passa dal buon piazzamento di Monza a quello molto modesto di Pavia, appena una spanna sopra la bassa classifica, zeppa di città meridionali.

Purtroppo, la graduatoria rafforza l'idea della profonda faglia che separa il Nord dal Sud: Palermo è scivolata a quintultima e Napoli, una città di valore storico europeo, langue al 101° posto.

La disuguaglianza tra Nord e Sud si propone a vari livelli. Il tasso d'occupazione, a esempio, è quasi doppio a Bolzano rispetto a Reggio Calabria e quello di Milano è il 70% più alto di Napoli. L'indice Gini, che misura le disuguaglianze di reddito, è circa il 15% più elevato al Sud che al Nord. In Lombardia, dove è simile ai valori francesi, è il 30% in meno che in Campania (simile a quello bulgaro) e il 25% che in Sicilia (sui valori rumeni). Tutto ciò ha dolorose implicazioni come il senso di deprivazione relativa dei meridionali o la forte sofferenza delle classi medie al Sud, più che al Nord.

Le famiglie in povertà relativa (il 50% in Calabria) sono il triplo al Sud rispetto al Nord. Al Mezzogiorno non rimane che il primato di un basso tasso di vecchiaia: ma anche di questo non può godere a causa della devastante disoccupazione giovanile.

È vero che da anni manca una politica nazionale per il Sud, ma è altrettanto certo che le élite meridionali non hanno saputo sfruttare l'autonomia concessa per impostare politiche di sviluppo locale. Al pari dei ritardi meridionali (Svimez 2015), anche il posizionamento di Roma, al

di sotto delle sue potenzialità, non appare una novità, dopo il disastro di credibilità arrecato da mafia capitale. Giubileo e prossime elezioni amministrative possono rilanciare "la grande bellezza" capitolina.

Al contrario, una mezza novità viene dalla constatazione che la crisi ha inferto qualche colpo in più ai

territori di piccole e medie imprese e di piccole e medie città, in particolare nel quadrangolo urbano veneto (Verona, Vicenza, Venezia e Treviso). L'alba della nuova era tecnologica sembra sorridere più alla metropoli lombarda che ai territori semiperiferici del Centro-Nord-Est. L'Italia provinciale ha tuttavia buone carte da giocare in termini di imprese e risorse umane: la sua qualità di vita va a braccetto con il made in Italy e Firenze, in ascesa, sembra candidarsi come polo urbano dell'Italia di mezzo.

Nel complesso, l'indagine evidenzia luci e ombre di un'Italia che cerca di rialzare la testa, ma fa anche pensare ad amministratori locali troppo concentrati sulle loro carriere e distratti quando si tratta della qualità della vita della cittadinanza: come se non sapessero che si vive una volta sola e che i cittadini aspirano a farlo in modo sereno in condizioni soddisfacenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MILANO QUASI IN VETTA**

Ha saputo sottoporsi a un forte turnaround spingendo una serie di nuove attività fino al successo di Expo

**LA FAGLIA NORD-SUD**

È evidente su vari fronti, dal tasso d'occupazione al livello dei redditi I giovani tra i pochi «asset» del Meridione